

questo punto al Governo. Questa maggioranza che, ovviamente, governa, dovrebbe sostenere la Costituzione. Dall'atteggiamento nei confronti dell'emendamento Rava 1.1514, si capisce che qualunque cosa chiedessimo in quest'aula oggi, l'accoglimento sarebbe ovviamente scontato: molto frustrante per noi, abbastanza vergognoso per chi non ne tiene conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.1514, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, per cortesia!

RENZO INNOCENTI. È uno scandalo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Guardate, non ho ancora chiuso la votazione. È inutile che diciate tutti « Presidente! Presidente! »: la votazione rimarrà aperta fino a che la situazione non sarà tornata alla normalità.

PIER PAOLO CENTO. Non è che possiamo far rientrare tutti, Presidente!

PRESIDENTE. Allora dovete mettervi d'accordo: uno mi dice che devo chiudere la votazione per non fare entrare tutti, l'altro mi dice che devo controllare se qualcuno vota per un altro, io vedo nei banchi dei deputati della Margherita una confusione... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.1519.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, credo che siamo stati all'altezza di un Parlamento europeo...

PRESIDENTE. Siete stati bravissimi, vi ho solo dato due ore di più...

ALFONSO PECORARO SCANIO. .... nonostante un estremismo venatorio molto poco europeo e, direi, abbastanza scandaloso. L'emendamento Realacci 1.1519 è l'ultimo emendamento che permetterebbe a questa Assemblea di dare almeno un segnale che il ministro proponente non sia quello degli affari regionali — che non c'entra nulla con un provvedimento in materia ambientale —, ma il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il ministro degli affari regionali. È una nota tecnico-giuridica, ovviamente, non un tema che attiene alle vicende venatorie, ma sarebbe un segnale di « intelligenza parlamentare », di capacità di cogliere quello che qualche collega ha anche detto: questa legge non serve per questa stagione venatoria, quindi state forzando le cose, state facendo una legge sbagliata, estremista, di cui — per essere molto chiari — ne proporremo rapidamente l'abrogazione in tutte le sedi (europea, costituzionale e « abrogativa ») perché è un obbrobrio giuridico! La state facendo con l'ottusità di chi non sa discutere di un tema, mentre noi abbiamo sostenuto proposte che sono ben lontane dalla nostra impostazione generale, ma vogliono arrivare ad una soluzione politica e giuridicamente sostenibile. State insistendo con un provvedimento nonostante proprio stamane vi sia stata — ed è ancora in corso qui fuori — una manifestazione di tutte le associazioni ambientaliste ed animaliste, anche di associazioni che sono culturalmente schierate con il centrodestra e che oggi, fortunatamente, anche grazie a *Radio radicale* vi stanno ascoltando. Soprattutto stanno ascoltando i vostri silenzi, il fatto che nessun parlamentare di Forza

Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC, della Lega ha il coraggio di parlare, il coraggio di dire come la pensa!

Lo dice privatamente, ma è incapace di prendere la parola in aula, quanto meno su questo emendamento che dispone che sia il Ministero dell'ambiente a fare le proposte e non il ministro per gli affari regionali. Forse qualcuno ha un'idea, un'ipotesi; forse pensa di intervenire per trenta secondi.

Muti! Muti! Tremendamente e drammaticamente muti! Parlo di parlamentari che sottoscrivono proposte di legge a tutela degli animali, che vanno nei collegi a fare campagna elettorale con le associazioni per la tutela degli animali, con coloro che gestiscono i canili e che lavorano su questo terreno! Sicuramente, anche loro ricorderanno ciò, non solo la minoranza degli estremisti venatori che, oggi, in questa sede, state beneficiando. Oggi, infatti, avete di fronte una proposta che è giunta persino dall'unione nazionale delle associazioni venatorie (è una proposta – lo devo affermare – di assoluta supermediazione, che certamente non è la nostra proposta, ma voi avete detto di «no» anche ai cacciatori moderati, perché siete sostenuti dagli estremisti più furiosi, da coloro che vi portano fuori dell'Europa! Ne parlerò ancora in fase di dichiarazioni di voto finale. Credo che versiate veramente in una condizione penosa in contrasto con quello che pensa il 90 per cento degli italiani su questa materia. Sostenete sempre di essere attenti ai sondaggi, ma, almeno, guardate i sondaggi su questa materia! Cercate di capire che, se direte «no» anche a questo emendamento, negherete anche le ipotesi più moderate e di buon senso. In tal modo, sottoscrivete una posizione ottusa che non fa onore al Parlamento, alla dignità dei parlamentari, soprattutto visto che, tra di voi, anche coloro che sono contrari alla caccia non osano nemmeno esprimersi o votare a favore del diritto di proposta del ministro dell'ambiente piuttosto che di quello del ministro per gli affari regionali, sapendo che il provvedimento al nostro esame non riguarderà questa stagione venatoria.

Quindi, al Senato vi è tutto il tempo per la votazione conclusiva. State forse pagando un tributo ma se è un tributo – sappiatelo –, lo renderemo molto esplicito a tutti gli elettori. Credo non sarà un tributo facile neanche per voi. Votate a favore di questa proposta perché è l'ultima possibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.1519, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	18
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

PIER PAOLO CENTO. Vergogna! Vergogna! Vergogna *(I deputati Cento, Lion, Cima, Zanella e Pecoraro Scanio gridano reiteratamente «vergogna!» ed espongono fogli recanti frasi di dissenso – Da alcune tribune si levano analoghe grida di protesta e vengono lanciati volantini nell'eminciclo)*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... La vera vergogna è la presenza di gruppi organizzati nelle tribune! Questa è la vera vergogna, perché chi butta questi volantini non ha rispetto delle idee degli altri, mentre noi rispettiamo le idee di tutti *[Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU)]*!

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,05.**

PRESIDENTE. Constato, onorevoli colleghi, che la fiducia e la disponibilità dal Presidente dimostrate nei confronti della

componente politica Verdi-l'Ulivo del gruppo misto, concretizzatasi nell'aver consentito numerosi interventi, al di là del contingentamento dei tempi, è stata ripagata con una sceneggiata indecente che mi ha lasciato senza parole e mi ha costretto a sospendere la seduta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania, Misto-Comunisti italiani, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

È anche chiaro che, in questa occasione, si è verificata una modalità inedita di raccordo tra le azioni poste in essere, all'interno dell'aula, dai parlamentari di un gruppo e, esternamente, nella zona riservata al pubblico, da una parte di quest'ultimo, su invito, evidentemente, dei gruppi parlamentari.

Domani, alle 18, l'Ufficio di Presidenza, previa rapida istruttoria da parte dei deputati questori, valuterà l'adozione di chiari provvedimenti disciplinari poiché è evidente a tutti che ci siamo stancati di deplorare questi episodi, che nuocciono al prestigio delle istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'UDC (CCD-CDU), della Lega nord Padania, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Liberal-democratici, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

Poiché il progetto di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2297 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Realacci n. 9/2297/1 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Realacci non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/1, accettato dal Governo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bandoli n. 9/2297/2 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo lo accetta ove riformulato eliminando la frase: « anche sulla base del parere del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ».

PRESIDENTE. Onorevole Bandoli, accetta questa riformulazione, che prevede la leggera modifica testè specificata dal rappresentante del Governo, o insiste per la votazione ?

FULVIA BANDOLI. Accetto la riformulazione, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/2297/3 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/3 ?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, il tempo concesso al suo gruppo è esaurito e non le darò più la parola.

Insiste per la votazione ?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/2297/3, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	89
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Zanella n. 9/2297/4 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/4 ?

LUANA ZANELLA. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/2297/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	139
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cima n. 9/2297/5 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/5 ?

LAURA CIMA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/2297/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	145
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lion n. 9/2297/6 ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lion, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/6 ?

MARCO LION. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lion n. 9/2297/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	262
<i>Astenuti</i> .....	164
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cento n. 9/2297/7?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/7?

PIER PAOLO CENTO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/2297/7, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	152
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/2297/8?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rocchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n.9/2297/8?

CARLA ROCCHI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/2297/8, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	128
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	58
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/2297/9?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo non lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2297/9?

ORLANDO RUGGIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggieri n. 9/2297/9, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	313
<i>Astenuti</i> .....	113
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	73
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

Alcuni gruppi hanno esaurito il tempo a loro disposizione ma, naturalmente, concederò loro un tempo limitatissimo per la dichiarazione di voto finale.

Prego, onorevole Grillo.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo dell'intervento che mi riservo eventualmente di far pervenire agli uffici.

PRESIDENTE. L'autorizzo senz'altro, onorevole Grillo, e la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, nel riservarmi di chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione del testo completo della mia dichiarazione di voto, desidero esprimere con chiarezza la posizione dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Noi siamo assolutamente d'accordo a disciplinare con un atto primario la materia riguardante l'applicazione della direttiva comunitaria 79/409/CEE. Questo problema è stato sollevato molte volte anche dalla Corte costituzionale, quindi noi riteniamo sia necessario farlo, perché l'assenza di regole, purtroppo, ha determinato, proprio in questa annata venatoria, comportamenti che non sono coerenti con i principi e le previsioni normative. Rimangono però per noi fermi i principi della legge n. 157 del 1992 e quelli contenuti nell'articolo 9 della direttiva comunitaria, che sono molto precisi e che vogliamo assolutamente siano confermati nella loro validità. Non condividiamo – lo dico con chiarezza – l'idea, che alberga in qualche parte della maggioranza (resa evidente in alcuni interventi), di una caccia

che sia in qualche modo deregolata, con la possibilità per le regioni di fare tutto ciò che vogliono. Noi non riteniamo debba essere così; ci devono essere delle linee guida, che sono date dalla direttiva comunitaria e che dovrebbero essere date dal provvedimento che stiamo analizzando. Sulla base di queste linee guida le regioni, giustamente, anche nel nuovo quadro delle facoltà legislative che gli sono state date con la modifica del titolo V della Costituzione, devono poter legiferare.

Devo dire che questo provvedimento non contiene la previsione di una caccia deregolata. Infatti, l'abbiamo sostenuto; al Senato abbiamo votato a favore, in Commissione abbiamo ragionato e proposto degli emendamenti; lo abbiamo esaminato in una situazione di urgenza per evitare un'assenza di regole alla vigilia dell'emissione dei calendari venatori. Lo abbiamo fatto per una questione di responsabilità. Oggi, però, abbiamo perso un'occasione; lo dico al relatore, alla maggioranza. Abbiamo sostenuto dall'inizio – lo ha fatto il collega Sedioli nel suo intervento anche in discussione generale – la necessità di mettere assieme tutti i soggetti che sono interessati al buon andamento dell'attività venatoria e all'ambiente nel quale questa attività si svolge, partendo da quei principi che sono dati dalla legge n. 157 del 1992. Noi oggi eravamo di fronte ad un accordo raggiunto tra l'UNAVI, che raccoglie tutte le associazioni venatorie, e le principali associazioni ambientaliste. Esse hanno raggiunto un punto di equilibrio estremamente valido. Lo dico anche perché si trattava di un punto di equilibrio che in qualche modo perfezionava addirittura le posizioni che noi abbiamo sostenuto fin dall'inizio in questa discussione alla Camera. Bene, di fronte a questa apertura proveniente dal mondo dei soggetti interessati alla caccia e all'ambiente, abbiamo ricevuto una risposta miope ed arrogante, che non ha creato i presupposti per poter andare avanti, per calmare le posizioni ed arrivare ad un lavoro comune. È stata un' inutile prova muscolare. Oggi, quindi, ci ritroviamo in una situazione più diffi-

cile. Non vorrei che dietro a questa posizione, che è stata espressa in Assemblea, ci fosse davvero l'idea di una caccia deregolata. Non lo vorrei, perché, se così fosse, stareste compiendo un gravissimo errore. Infatti, le regioni certamente devono avere la possibilità di applicare le deroghe, ma questo deve avvenire entro limiti ben precisi e per periodi ben delimitati. Questo è quanto è stabilito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rava, la invito a concludere.

**LINO RAVA.** Credo di avere ancora del tempo, signor Presidente; mi dispiace ma credo che alcuni concetti debbano essere espressi, anche per chiarezza nei confronti di coloro che hanno avvertito in maniera forte il disegno di legge che stiamo per approvare. È stato un modo forte che non abbiamo condiviso, nei metodi e neppure nei contenuti.

Le deroghe, secondo le prescrizioni delle direttive comunitarie, possono essere adottate solo per ragioni di salute pubblica, per evitare gravi danni all'agricoltura, per la sicurezza aeroportuale e per evitare danni all'ambiente. Questi sono i criteri sulla base dei quali possono essere adottate deroghe; noi non possiamo prescindere da questi contenuti e non possiamo non considerare le deroghe come strumenti straordinari. Riteniamo che questo debba essere il criterio informatore dell'azione delle regioni. Credo che dobbiamo proseguire con decisione sulla strada percorsa in questi anni.

Vi sono province in cui l'accordo tra il mondo ambientalista e il mondo venatorio ha dato risultati straordinari, dove ci sono stati ripopolamenti e la ricomparsa di specie pressoché estinte. Dunque l'accordo ha dato risultati importanti che sono patrimonio di tutti, dei cacciatori ma anche di coloro che vogliono tutelare l'ambiente. Avremmo assolutamente dovuto evitare che questo provvedimento diventasse un'occasione per dividere, come è stato fatto, e avremmo dovuto cogliere, invece, l'occasione di portare attorno ad un tavolo, su una decisione condivisa, un va-

stissimo mondo, che, come dicevo prima, va dalle associazioni venatorie a quelle ambientaliste.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

(ore 19,20)

**LINO RAVA.** Questa divisione può diventare un male esiziale che potrebbe davvero aprire la strada a comportamenti centrifughi rispetto all'attuazione della legge n. 157 del 1992 sulla quale confermiamo la nostra posizione favorevole. Dobbiamo quindi tenere fermi i principi, rispettare il dettato costituzionale da un lato e, allo stesso tempo, la necessità di interventi specifici e differenziati per le regioni perché, effettivamente, a livello regionale, vi sono posizioni diverse. Per queste ragioni ci siamo battuti, in sostanza, su due emendamenti. Un emendamento era volto a garantire la costituzionalità del provvedimento; l'assessore Marmo in sede di audizione presso la Commissione ha detto con chiarezza che se la legge fosse stata portata avanti con questa formulazione certamente le regioni avrebbero aperto un contenzioso di fronte alla Corte costituzionale. L'altro emendamento che abbiamo sostenuto prevedeva il parere obbligatorio, ancorché non vincolante, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica al fine di dare una visione globale del problema. Il fatto che oggi — pur essendo venute meno le ragioni di urgenza, poiché ormai le regioni hanno già deliberato e legiferato con riferimento ai loro calendari ed anche alle deroghe e, in alcuni casi, lo hanno fatto anche in maniera deleteria proprio perché non c'erano regole....

**PRESIDENTE.** Onorevole Rava, la invito a concludere.

**LINO RAVA.** Concludo, signor Presidente

Oggi è stato un fatto negativo che non sia stata imboccata la strada della saggezza per garantire la visione scientifica

nazionale dell'istituto ed assicurare la coerenza col dettato costituzionale. Credo che la maggioranza abbia commesso un grande errore. Siamo convinti della necessità di regolare questa grande partita e di approvare una legge per il recepimento della direttiva comunitaria ma non siamo assolutamente convinti del valore finale di questo provvedimento, che poteva e doveva essere corretto in questa sede. Per queste ragioni ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, il poco tempo a mia disposizione mi costringe ad esporre soltanto due problemi in questa dichiarazione di voto che vede i deputati di Rifondazione comunista assumere una posizione decisamente contraria al presente disegno di legge. Innanzitutto, da questa discussione emerge, ancora una volta, l'esigenza di avviare una seria riflessione sulla compenetrazione tra la tutela degli interessi agricoli e la disciplina dell'attività venatoria, mentre il disegno di legge di iniziativa governativa prevede soltanto delle deroghe, deroghe che non tengono conto dell'assetto legislativo della materia. La legge n. 157 del 1992, non a caso, è una norma che prevede una programmazione molto articolata, rispettando le autonomie locali ed il decentramento, e che ha — pur con tutti i dubbi e le critiche che abbiamo mosso sotto l'aspetto ambientale — un suo equilibrio. Ora ci troviamo invece di fronte ad un disegno di legge che fa della *deregulation* un'impostazione strategica. Anzi, proprio le modifiche previste da questo disegno di legge esportano l'Italia a gravi conseguenze sia in campo giuridico sia in campo ambientale: in campo giuridico, l'ho già ricordato in un precedente intervento, perché la Commissione europea ha già avviato una nuova procedura di infrazione a carico del nostro paese; in campo

ambientale perché il patrimonio faunistico dovrebbe essere sottoposto ad una forma unica di tutela nazionale ed europea.

Nel merito del provvedimento non possiamo quindi non rilevare, è la seconda ed ultima osservazione, gli aspetti incongruenti in esso contenuti, a partire dal comma 2, a partire cioè dalla mancanza assoluta di riferimenti alle motivazioni in base alle quali l'adozione delle deroghe viene attuata, fino al fatto che non vengono specificati i controlli, salvo quello del Corpo forestale dello Stato.

Sulla base di questi rilievi non vi è dubbio che il disegno di legge in oggetto contenga, a nostro avviso, evidenti motivi di illegalità ed alluda anche ad aspetti giuridici dietro ai quali si celano, sempre a nostro avviso, forti interessi lobbistici. Sono quindi motivi di ordine politico, oltre che preoccupazioni di carattere ambientale, che fanno esprimere ai deputati del gruppo di Rifondazione comunista la contrarietà a questo provvedimento che, badate, colleghe e colleghi, reca in sé anche effetti devastanti proprio a causa delle norme deregolatorie, effetti devastanti sul sistema venatorio, nonché sull'impatto ambientale e sulle produzioni agricole.

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo Spena, la invito a concludere.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, mi permetta un'ultima osservazione concernente le specie migratorie; questo è forse l'aspetto più grave del presente disegno di legge e sicuramente il più odioso. Le specie migratorie sono, come noto, un patrimonio transnazionale, un bene, un patrimonio comune del continente europeo ed africano. In questo caso si tratta quindi veramente di un tratto odioso di estremismo venatorio. Sono andato a luglio a Vico Equense al congresso nazionale dell'ARCI e gli stessi cacciatori più democratici e più accorti sono attenti a questo equilibrio tra caccia, natura e specie viventi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Russo Spena, deve concludere il suo intervento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questo equilibrio, in questo disegno di legge, è stravolto. Per questo Rifondazione comunista esprimerà in modo convinto un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, so di avere a disposizione solamente tre minuti e pertanto non mi sarà possibile svolgere tutte le argomentazioni per giustificare il voto che esprimeranno i deputati del gruppo della Margherita sul presente provvedimento, ovvero l'astensione dal voto. L'astensione è giustificata dal fatto che noi siamo favorevoli ad una legge che si ponga gli obiettivi di regolamentare, come questo disegno di legge, le deroghe alle specie cacciabili. Vi è una situazione di completa anarchia dove ogni regione può approvare una sua legge e dove, in molti casi, le regioni possono varare provvedimenti incompatibili con le normative comunitarie; è pertanto giusto che sia approvata una legge in materia di deroghe. È sbagliato però il disegno di legge che abbiamo oggi esaminato e che ci apprestiamo a votare.

È sbagliato per molti motivi. Innanzitutto, è sbagliato perché è inapplicabile e vi sono almeno tre elementi di inapplicabilità. La potestà della Presidenza del Consiglio di annullare delibere regionali è incostituzionale e lo ricordava prima l'onorevole Rava. L'assessore all'agricoltura della regione Puglia Marmo ha già affermato di voler proporre un ricorso contro questa legge immediatamente dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, tale provvedimento non potrà essere applicato e darà luogo a contenziosi, a ricorsi ai TAR ed a battaglie giuridiche.

Tale disegno di legge è inapplicabile anche perché non si pone il problema di come distinguere le leggi regionali attualmente esistenti: nel testo esse non vengono citate e, quindi, si deve pensare che siano tuttora vigenti. Chiaramente, se tali leggi

fossero in vigore, non sarebbe più valida quella che ci accingiamo ad approvare.

Inoltre, il provvedimento in esame è in contrasto con la legge n. 157 del 1992, in particolare per quanto riguarda la questione del parere dell'INFS. La legge n. 157 del 1992 prevede un parere vincolante, mentre il testo in esame contempla solo l'espressione « sentito » il parere dell'INFS.

Per quanto concerne il merito, siamo in disaccordo con l'impianto di questo disegno di legge, poiché si lascia alle singole regioni la potestà di normare senza alcuna possibilità di ricondurre il tutto nell'ambito di un quadro nazionale governato e coerente. Non possiamo pensare che queste specie migratorie possano essere cacciate in una regione e non in un'altra e se esistono problemi di sovrappopolamento o pericoli di estinzione essi sicuramente vi saranno anche a livello sovraregionale. Pertanto, è impossibile pensare che vi sia da parte delle regioni la potestà di prevedere deroghe alla normativa sulla caccia, senza che vi sia un quadro nazionale di riferimento.

Abbiamo presentato emendamenti che riportavano queste osservazioni e che cercavano di migliorare la legge nel senso che ho illustrato, ma abbiamo ottenuto da parte di questa maggioranza e del relatore una risposta sprezzante. Si è voluto fare il muro contro muro. All'inizio si era detto che non si poteva approvare alcun emendamento, perché altrimenti con l'applicazione di questa legge non si sarebbero rispettati i tempi necessari per pubblicare i calendari regionali della stagione venatoria; oggi questo problema non esiste più e, quindi, avremmo avuto tutto il tempo di mettere mano al testo del provvedimento e di modificarlo, dal momento che comunque esso troverà applicazione nelle prossime stagioni venatorie e non in quella attuale.

Questa maggioranza vuole governare in spregio al lavoro del Parlamento, proponendoci una legge inapplicabile e su ciò giudicheranno i cacciatori. Essi per primi si renderanno conto che in quest'aula è stata approvata una legge che non potrà

essere applicata e che, quindi, non potrà rispondere alle loro esigenze. Ciò anche in sprezzo ad un accordo raggiunto oggi fra le associazioni ambientaliste e animalista e l'UNAVI (l'unione nazionale delle associazioni venatorie italiane), che prevedeva proprio l'approvazione degli emendamenti di cui parlavo prima. La maggioranza vuole governare in questo modo; sarà poi il paese a giudicare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente innanzitutto per affermare — non l'ho potuto fare prima — che è assai strano che si contesti alla componente verde l'aver esposto un cartello molto piccolo e delicato che recava le parole « *I love* » e che, quindi, conteneva una dichiarazione di amore nei confronti di animali che altri vogliono uccidere. Forse si dovrebbe protestare contro chi li vuole massacrare e non contro chi li ama.

Credo, peraltro, che il fatto che vi sia stata da parte di associazioni di liberi cittadini un'iniziativa, che probabilmente ha trovato anche nella nostra esposizione in Assemblea un particolare fervore, non possa essere considerato un *vulnus*, in un'aula dove altri addirittura hanno esposto dei cappi.

Credo che oggi stiamo semplicemente rivendicando, a nome del 90 per cento del popolo italiano (come testimoniano tutti i sondaggi compiuti da istituti di centrodestra e di centrosinistra e, per fortuna, da tanti istituti indipendenti), il fatto che, gli italiani sono contrari a questo particolare accanimento nei confronti dei piccoli volatili. Gli italiani preferiscono sentire un usignolo cantare piuttosto che massacrarlo.

Questa è la posizione dei Verdi: sappiamo che su questo rappresentiamo la stragrande maggioranza dei cittadini di questo paese. Siete voi, colleghi, che vi dovrete interrogare sull'aberrazione e sul-

l'eccessivo perbenismo anche da parte di alcuni colleghi che hanno vergogna di essere decisamente contro leggi incivili. Gli stessi colleghi che si incatenano contro le leggi in materia di giustizia — e lo facciamo con loro — guarda caso hanno un atteggiamento di supponenza e di perbenismo sballato nei confronti di norme che in quest'aula si vogliono approvare in dispregio del comune sentire degli italiani e della stragrande parte degli europei, respingendo ogni proposta di buonsenso.

Grazie ad un'iniziativa fondamentale dei Verdi e, all'epoca, anche dell'onorevole Procacci, questo paese ha una legge sulla tutela della fauna considerata una legge avanzata e che non vieta la caccia ma, al contrario, ne prevede una regolamentazione. Voi volete scardinare questo principio arrivando sostanzialmente ad esasperare i toni ed a portare di nuovo ad una posizione abolizionista.

Per questo il nostro voto è decisamente contrario in nome degli italiani e di quelle centinaia di persone che sono ancora fuori da Montecitorio a manifestare la loro decisa contrarietà al provvedimento. Andremo fino in fondo utilizzando gli appositi strumenti davanti alla Commissione europea ed alla Corte costituzionale. Oggi è 17 settembre: questo giorno vi porterà sfortuna perché oggi avete segnato ulteriormente un potenziamento della posizione in difesa degli animali (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal gruppo, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

**CARLA ROCCHI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto contrario al provvedimento in coerenza con un impegno di sempre ed in coerenza con il voto espresso sui vari emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, sarò brevissimo. Dal 1979, 800 mila cacciatori aspettavano questo provvedimento negato dai governi precedenti. Il programma di Governo del Presidente Berlusconi, anche con questo passaggio legislativo, conferma che viene rispettato con piena coerenza. Bravi amici e colleghi della maggioranza — e non solo, per la verità — che apprestandovi a votare questa legge non avete abboccato alle bugie di Pecoraro Scanio e compagni.

Se la politica dei Verdi antianimalisti, anticaccia, antitutto è quella dimostrata oggi in quest'aula parlamentare, ebbene avanti così nella sinistra, che andate molto bene.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Signor Presidente, come relatore non nascondo le difficoltà che ho incontrato nel seguire il provvedimento. Quello che mi preme sottolineare è, purtroppo, la facilità con cui è stata demonizzata questa legge. Sono state espresse parole volgari ed ingiuriose ad indirizzo di chiunque non ne abbia condiviso lo spirito e l'applicazione ed ancora peggio è che ne è stato fatto un uso strumentale e demagogico.

Questa legge va a colmare un vuoto legislativo lasciato dalla precedente legge che regola l'esercizio venatorio, la n. 157 dell'11 febbraio 1992. Proprio per la mancanza di completamento di quest'ultima l'Italia è già stata multata per ben cinque volte. L'Unione europea ci ha detto che se la legge venisse approvata così com'è potrebbero essere superati i 22 ricorsi pendenti, altrimenti ne dovremo affrontare altri 22.

Dunque, abbiamo fatto solamente il nostro dovere, abbiamo ottemperato al completamento di una legge « zoppa » per

opportunità politica di coloro che all'epoca ne avevano tracciato e portato in votazione il testo. Pertanto, non dobbiamo di certo raccogliere le provocazioni che continuano ad arrivare al nostro indirizzo, ma dobbiamo essere fieri di avere ultimato una legge che prima era « zoppa ».

Signor Presidente, concludendo ringrazio tutti coloro che mi hanno assistito e che hanno collaborato alla buona riuscita del provvedimento. Mi riservo dall'esprimere ulteriori commenti perché non credo sia il tempo né il momento di seguire inutili e sterili polemiche (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2297, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 628 — *Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE*) (approvato dal Senato) (2297):

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	282
<i>Astenuti</i> .....	123
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	43).

Prendo atto che l'onorevole Vascon non è riuscito ad esprimere il proprio voto. Prendo altresì atto che l'onorevole Lucà non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 881-1182-1290-1338-1422-1434.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 19,40).**

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Vorrei denunciare il fatto che non è possibile esercitare, almeno per quanto mi riguarda, uno dei compiti istituzionali del Parlamento, quello riguardante l'attività ispettiva.

Personalmente, dall'inizio del mio mandato, ho presentato un certo numero di interrogazioni. Relativamente a queste interrogazioni, nonostante i numerosi solleciti, avanzati anche dalla stessa Camera alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che a sua volta sembra averli rivolti ai ministri interessati, ad oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Siccome però procedono delle iniziative al riguardo, in particolare dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che creano grave disagio nelle situazioni oggetto dell'attività ispettiva da me svolta, vorrei allora cogliere l'occasione per sollecitare la risposta a tali mie interrogazioni. In particolare mi riferisco all'interrogazione n. 4-00624 del 12 settembre 2001, signor Presidente, rivolta quindi più di un anno fa al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, e all'interrogazione n. 4-00250 del 18 marzo 2002 rivolta al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Vi è poi tutta un'altra serie di interrogazioni che velocemente cito: la n. 4-00278 del 12 luglio 2001, la n. 4-01073 del 19 ottobre 2001 e la n. 4-01406 del 20 novembre 2001 (alla Presidenza del Consiglio dei ministri); la n. 4-00431 del 27 luglio 2001, la n. 4-01571 del 10 dicembre

2001, la n. 4-01756 del 14 gennaio 2002 e la n. 4-01847 del 22 gennaio 2002 (al ministro dell'interno); la n. 4-01092 del 22 ottobre 2001 (al ministro dell'economia e delle finanze); la n. 4-00885 dell'8 ottobre 2001 (al ministro del lavoro e delle politiche sociali); la n. 4-01572 del 10 dicembre 2001 e la n. 4-02868 del 9 maggio 2002 (al ministro delle infrastrutture e dei trasporti); la n. 4-01574 del 10 dicembre 2001, la n. 4-02152 del 18 febbraio 2002 e la n. 4-03070 del 30 maggio 2002 (al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio); la n. 4-02123 del 13 febbraio 2002, la n. 4-02124 del 13 febbraio 2002 e la n. 4-02126 del 13 febbraio 2002 (al ministro della difesa); la n. 4-02352 del 1° marzo 2002 (al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca); infine la n. 4-03164 del 12 giugno 2002 (al ministro delle politiche comunitarie).

PRESIDENTE. Onorevole Cima, riferirò al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

**Sull'ordine dei lavori (ore 19,42)**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie, Presidente. Vorrei pregare la Presidenza di sollecitare un adempimento da parte del Governo in riferimento ad una questione che già prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari ho avuto modo di far presente in aula al Presidente Casini. In quell'occasione, essendo presente il Presidente del Consiglio Berlusconi, il Presidente Casini gli chiese di provvedere a trasmettere al Parlamento la relazione di cui all'articolo 1 della legge finanziaria per il 2002 e al riguardo il Presidente Berlusconi disse che ciò sarebbe stato fatto. Intendo pertanto cogliere l'occasione per chiedere che venga sollecitato questo adempimento. Come lei sa...

PRESIDENTE. La interrompo, onorevole Boccia, per dirle che già questa mattina il Presidente Casini ha sollecitato per iscritto a tale riguardo il Presidente del Consiglio.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei precisare che, trattandosi di un adempimento di legge, il fatto che l'abbia richiesto è totalmente insufficiente. Il problema è ricevere la risposta.

PRESIDENTE. Ritengo che formulare una richiesta scritta abbia già un valore forte, poi tocca al Governo.

ANTONIO BOCCIA. Allora, attivi con responsabilità...

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Boccia, la Presidenza si è fatta carico della sua richiesta.

ANTONIO BOCCIA. Da parte del Governo vi è un'omissione di atti d'ufficio.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, nel corso della votazione finale sul provvedimento relativo alla caccia, ho espresso un voto contrario, mentre avevo intenzione di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Prima di dare lettura dell'ordine del giorno, avverto che, in applicazione della riserva prevista nel calendario dei lavori, sarà inserito all'ordine del giorno della seduta di domani, su richiesta del presidente del gruppo dei Democratici di sinistra, il documento in materia di insindacabilità n. 40, concernente l'onorevole Benvenuto, approvato all'unanimità dalla Giunta per le autorizzazioni.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 settembre 2002, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge 2164-2180-2281-2287.

2. — Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge d'iniziativa del deputato Pecorella n. 2754.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Benvenuto (Doc. IV-*quater*, n. 40).

— *Relatore:* Mantini.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1218 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2707-A).

— *Relatore:* Malgieri.

S. 948 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (2798-A).

— *Relatore:* Naro.

S. 1186 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato) (2799-A).

— Relatore: Naro.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma l'8 marzo 2000 (Articolo 79, comma 15) (1837).

— Relatore: Deodato.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per il perseguimento di gravi reati attraverso il superamento dell'estradizione in uno spazio di giustizia comune, fatto a Roma il 28 novembre 2000, nonché norme di adeguamento interno (1934-A).

— Relatori: Buemi (per la II Commissione) e Landi di Chiavenna (per la III Commissione).

5. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 (2922).

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (2923-A).

— Relatore: Zorzato.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Già articolo 6 del disegno di legge

n. 2031, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 febbraio 2002) (2031-ter-A).

— Relatori: Polledri (per la X Commissione) e Stagno D'Alcontres (per la XII Commissione).

7. — Seguito della discussione della proposta di legge:

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinare proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— Relatore: Fanfani.

(ore 15)

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 18,30)

9. — Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

#### PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

##### IV Commissione permanente (Difesa):

LAVAGNINI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2164).

ASCIERTO: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2180).

MINNITI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2281).

MOLINARI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2287).

*La Commissione ha elaborato un testo unificato.*

#### PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI RICHIEDE LO STRALCIO

PECORELLA: « Modifiche al codice di procedura civile e al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (2754).

**La seduta termina alle 19,45.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 settembre 2002, nell'intervento del deputato Maran:

a pagina 52, seconda colonna, riga quarantacinquesima, la parola « favorita » si intende sostituita dalla parola « sfavorita »;

a pagina 53, seconda colonna, riga quattordicesima, le parole « Nuova Gorizia » si intendono sostituite dalle parole « Nova Gorica »;

a pagina 54, prima colonna, prima riga, le parole « Nuova Gorica » si intendono sostituite dalle parole « Nova Gorica ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 22,55.*